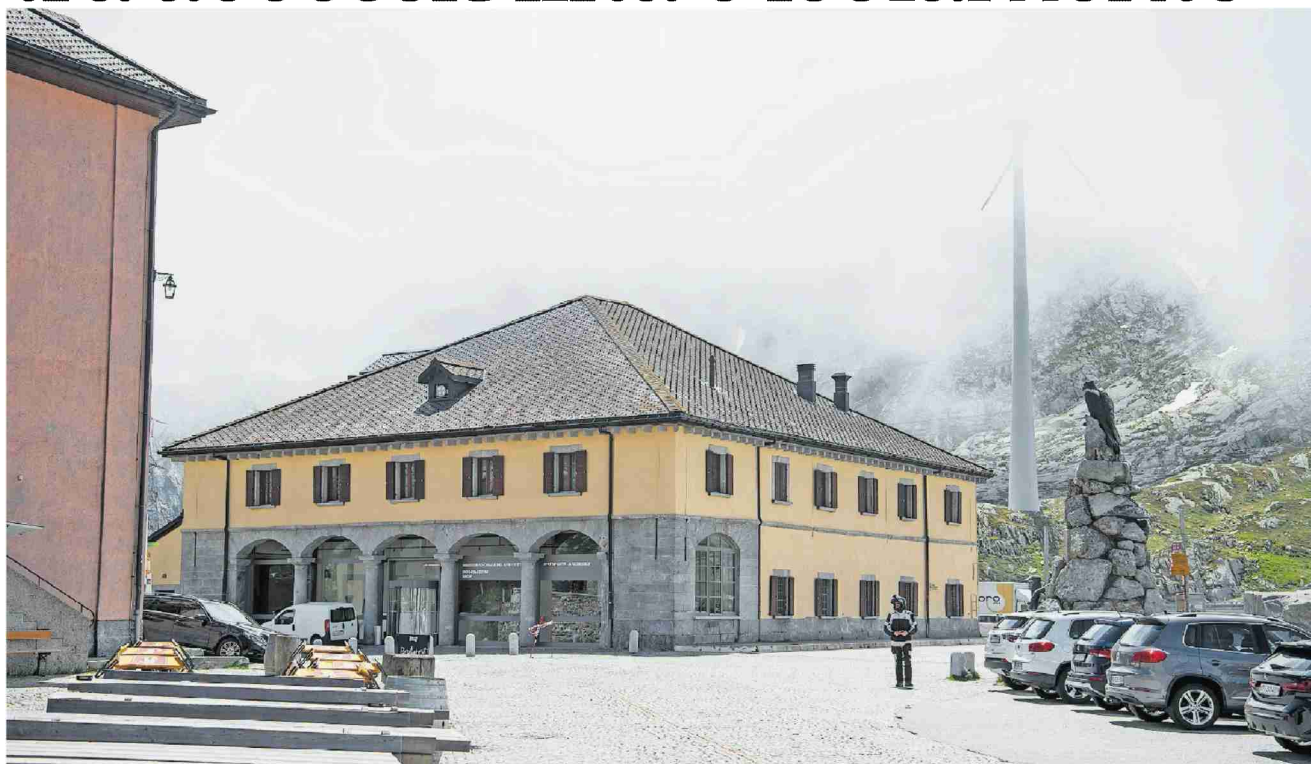


alpine
museum
alpine
museum
alpine
museum
alpine
museum

L'INTERVISTA / MARIA LEZZI / direttrice dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale «Il potenziale del San Gottardo tra accessibilità e isolamento»



Il Museo nazionale del San Gottardo riaprirà domani.

©-KEYSTONE/URS FLUEELER

**Paolo Galli
Alan Del Don**
leri è stato presentato
alla stampa il rinnovato
Museo nazionale
del San Gottardo.
Ma con Maria Lezzi,
direttrice dell'ARE, più
che del passato del passo,
abbiamo parlato del suo
ruolo presente e futuro.

Per descrivere il San Gottardo, più
volte è stata usata la figura di

**qualcosa che divide e al contem-
po unisce. Oggi tendiamo a darlo
per scontato. Lei quale potenzia-
le vede nel San Gottardo?**

«Da tempo il Gottardo non è
più sinonimo di separazione,
ma di collegamento tra Nord
e Sud, e questo non vale solo in
Svizzera, ma in tutta Europa,
grazie ad AlpTransit. Oggi si as-
socia il Gottardo al cosmopoliti-
simo. Il suo mondo della mon-
tagna è diventato un centro di
attrazione internazionale. Ba-
sti pensare al grande progetto
turistico di Andermatt, che ha

dato un nuovo impulso econo-
mico all'intera regione. È pro-
prio il transito attraverso il Got-
tardo a renderlo possibile, per-
ché protegge un paesaggio al-
pino unico. Quindi, se mi chie-
dete del potenziale del Gottar-
do, è proprio lì che lo vedo: nel-
la combinazione di un'eccel-
lente accessibilità e dell'«idilli-
co isolamento del mondo del-
la montagna».

**La velocizzazione della mobilità
attraverso il San Gottardo non ri-
schia di penalizzare ulteriormen-**



alpine museum
alpine museum
alpine museum
alpine museum

te l'economia della zona?

«Ci sarebbe potuto essere un rischio per l'area "cortocircuitata", cioè la Leventina e la parte superiore della valle della Reuss, ma grazie all'offerta della Südostbahn (SOB), questo rischio sembra essere stato evitato. Il resto del Ticino sarà sicuramente rafforzato dall'interconnessione dei quattro agglomerati cantonali - Locarno, Bellinzona, Lugano, Mendrisio - e dai nuovi e veloci collegamenti ferroviari con Milano, Zurigo, Lucerna e Basilea».

Airola nei prossimi decenni cambierà volto, con la riqualifica del fondovalle. Ad Ambri è stata realizzata la Gottardo Arena, poco distante sta per essere ultimata la nuova centrale idroelettrica del Ritom. Mentre sul Passo, lo sappiamo, il Parco eolico cattura il vento. Questi grandi cambiamenti daranno nuovo impulso all'immagine del San Gottardo?

«Sicuramente. Per anni, in estate, andavo in vacanza nel distretto di Surselva. Tra i momenti culminanti c'era l'escursione che dal Passo del Lucomagno passava per il Passo dell'Uomo per giungere al Lago Ritom e si concludeva con il viaggio sulla funicolare del Ritom, una delle più ripide del mondo, per arrivare a Airola. Sarei certamente molto stupita dai cambiamenti intervenuti. Le nuove infrastrutture, come la Gottardo Arena o la nuova centrale idroelettrica del Ritom, hanno sicuramente portato un nuovo dinamismo nella regione. Si tratta di un'opportunità per sviluppare un nuovo profilo e aprirsi a livello nazionale e internazionale. Con le nuove infrastrutture, la regione si è concentrata anche su temi d'avvenire, come la pro-

duzione di energia, dando così un contributo alla lotta contro il cambiamento climatico».

Per dare nuova linfa alle valli, spesso si parla di "rinnovati modi d'azione", si invitano le autorità e i privati a ragionare in "modo nuovo". Ma che cosa vuol dire?

«Mi vengono in mente alcuni spunti per la regione del Gottardo. Per esempio il rafforzamento della resilienza e dell'adattabilità, il coinvolgimento della popolazione e la promozione di iniziative autonome. In fin dei conti, lo scopo dovrebbe essere quello di promuovere lo sviluppo sostenibile e proteggere i paesaggi unici non edificati. Esistono già soluzioni intelligenti per farlo. Per darvi un esempio, la località turistica di Andermatt, con i suoi alberghi, gli appartamenti per vacanze e il comprensorio sciistico di Andermatt-Seedrun, porta non solo molto turismo, ma anche molte/i lavoratrici/tori nella regione della parte alta della valle della Reuss e della valle dell'Ursern. È per questo motivo che la domanda di abitazioni è in forte crescita e che i prezzi aumentano. Allo stesso tempo, però, si constatano molte abitazioni vuote fuori dai centri. Con i nostri Progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio, il Canton Uri sta cercando di sfruttare l'aumento della domanda per rivitalizzare i villaggi circostanti e lanciare offerte di mobilità personalizzate».

Leggenda, mito, simbologia. Ma siamo poi sicuri di essere ancora in grado di "vendere" turisticamente il "prodotto" Gottardo?

«L'area che comprende le regioni di Surselva, Goms, Bellinzona e Valli e il Canton Uri offre

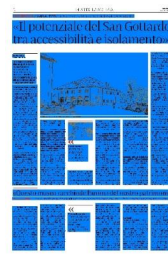
già molto al turismo. È un'area di diversità paesaggistica e di unicità. Basti pensare alla Gola della Schöllenen, alla Ferrovia della Furka o alla linea alpina del San Gottardo. Luoghi come Andermatt e Bellinzona hanno un fascino internazionale. Naturalmente, occorrono sempre nuove idee per rimanere al passo con i tempi. Il Gottardo non deve essere sfruttato eccessivamente per il turismo. Il suo tesoro è l'idilliaco mondo della montagna».

Per far crescere l'area, si dice nel Concetto territoriale Svizzera, occorre abbattere i muri cantonali. A che punto siamo?

«In tutta la Svizzera, negli ultimi decenni i confini amministrativi si sono continuamente assottigliati e sono diventati sempre meno importanti. Ne sono un buon esempio i programmi di agglomerazione nati 15 anni fa: i Comuni, i Cantoni ma anche gli Stati confinanti collaborano con successo nel campo dei trasporti e degli insediamenti. In particolare nelle aree rurali, la cooperazione tra i Cantoni è molto stretta e molto buona. I Cantoni di montagna sono molto ben interconnessi grazie alla Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA). Ne è un esempio il progetto San Gottardo dei Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese».

La digitalizzazione potrebbe favorire la crescita dell'area?

«La digitalizzazione offre un'opportunità di crescita e di aumento dell'attrattiva e della qualità di vita. È per questo che la Confederazione promuove gli sforzi nell'ambito del programma Progetti modello. I Comuni e le regioni che riescono a ben collegarsi in rete, digital-

alpines
museum
alpine
museum
museo alpino
museo alpin

mente, vengono definiti “smart villages” o “smart regions”. La digitalizzazione li aiuta, per esempio, a rafforzare la collaborazione tra Comuni e regioni. Facilita anche la partecipazione della popolazione e li sostiene nel marketing per rendere più visibili la propria regione e le sue offerte. Grazie alle possibilità digitali, anche il lavoro decentralizzato ha un futuro, permettendo ad alcune persone di svolgere parte del loro lavoro in home office, nel loro appartamento di vacanza in montagna».



Con le nuove
infrastrutture,
la regione si è
concentrata anche
su temi d'avvenire,
come l'energia

«Questo museo racchiude l'anima del nostro patrimonio»

INAUGURAZIONE / Dopo due anni di lavori e quattro milioni di investimento riapre lo spazio espositivo ad Airolo - Offerta rinnovata con mostre permanenti e temporanee

Oggi lo diamo forse un po' per scontato, ma transitare per il valico alpino non è sempre stato così facile e relativamente sicuro come lo è adesso. A ricordarci l'evoluzione delle cose c'è il Museo nazionale del San Gottardo che, dopo due anni di lavori per il suo rinnovo, riaprirà con le porte aperte di domani, svelando un'offerta inedita. Iniziato nel 2020, il progetto portato avanti dalla Fondazione Pro San Gottardo e firmato dall'architetto Fabio Milesi, è costato 4 milioni di franchi di cui uno da parte del Cantone a fondo perso, uno dalla Confederazione e i restanti due da offerte di benefattori. Ieri la stampa è stata invitata per una visita tra le mura che racchiudono questa importante storia. Una storia che ora verrà raccontata in modo più moderno e al passo con le nuove tecnologie rispetto al vecchio museo inaugurato nel 1986. «Ci troviamo in un immobile storico di grande valore - ha detto il presidente

della Fondazione, Dick Marty, durante l'incontro -, la Pro San Gottardo è stata creata 50 anni fa per sventare il pericolo che finisse nelle mani di privati stranieri che forse non avrebbero avuto la giusta sensibilità per preservarlo». Il lavoro della Fondazione si è esteso anche alla ristorazione e all'informazione, con i lavori alla Vecchia Sosta e la creazione di un info point per i turisti.

Per molta gente

il Passo è un luogo di riferimento in cui si riconosce

Marzio Eusebio

membro della Commissione del Museo nazionale San Gottardo

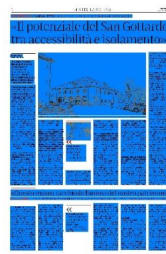
L'abbraccio tra Nord e Sud

Il San Gottardo è sempre stato più di un semplice valico alpino. Ha svolto un ruolo nella difesa militare del Paese durante la Seconda guerra mondiale, nella politica europea dei trasporti e, al livello locale, nell'area

economica delle valli. «Per molta gente è un luogo di riferimento in cui si riconoscono e si tramandano molti costumi e usanze - ha spiegato il membro della Commissione del museo Marzio Eusebio -. Qui c'è l'anima di questo patrimonio che deriva dal San Gottardo. Sicuramente è un punto in cui Nord e Sud si incontrano ed è testimonianza del fatto che il Ticino ci tiene ancora a essere legato alla Svizzera e premia questa unione quasi unica al mondo. Era importante rinnovarsi, ma l'offerta preserva anche la sua forma didattica per le numerose scuole che ci visitano».

I contenuti

La mostra permanente si snoda su sette sale tematiche: il buco di Uri, la galleria ferroviaria, le fortificazioni militari, le centrali idroelettriche, la galleria stradale e infine quella di base. Oggetti, ricordi e testimonianze del lungo percorso che è stato fatto per arrivare fino ad oggi



alpines museum
alpine museum
museo alpino
museo alpino

gi partendo dal 1200. La nuova esposizione include anche uno spettacolo multimediale che ripercorre leggende, storie e avvenimenti drammatici dal titolo «San Gottardo: storia di un'accelerazione». Lo spazio accoglierà inoltre esposizioni temporanee del Museo Alpino svizzero, che come tema di apertura propone «La gita domenicale». Per l'occasione è stato preparato un filmato che raccoglie, per la maggior parte, spezzoni di riprese amatoriali per mano dei turisti stessi dagli anni Venti agli anni Ottanta. «Il modo di viaggiare sta cambiando – ha affermato il direttore del Museo Alpino svizzero, Beat Hächler –. Il Gottardo è un posto meraviglioso per chiedersi dove stiamo andando». Il museo è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 18 fino alla fine di ottobre. Maggiori informazioni su www.passosangottardo.ch. **Davide Rotondo**